

SAN STINO DI LIVENZA

Banda del rame alla Veneta Mobili. Addio cavi elettrici

S. STINO DI LIVENZA - La banda del rame colpisce alla Veneta Mobili di San Stino di Livenza. L'azienda commissariata è stata visitata dai ladri che hanno incetta di cavi elettrici. E, ad accorgersi del furto, è stato lo stesso commissario che ha denunciato il tutto ai carabinieri.

Non è chiaro quando la banda abbia colpito, né cosa abbia preso. Di certo i

cavi in rame sono spariti per un bottino che resta da quantificare. Un brutto colpo per l'azienda costretta all'amministrazione controllata e per la quale è praticamente sempre più difficile uscirne. I ladri sono arrivati nell'azienda di via Di Vittorio, nella zona industriale di San Stino, e poi hanno sfilato i cavi elettrici. Un lavoro non facile che deve aver impegnato a

lungo la banda di malviventi. Nessuno però se ne era accorto prima d'ora. Toccherà ai carabinieri della locale stazione cercare di fare luce sull'ennesimo colpo della banda dell'oro rosso. A quanto pare i ladri potrebbero aver preso di mira gli stabili dismessi. Colpi analoghi sono infatti stati denunciati in tutto il Veneto orientale. Non solo aziende in amministrazione commissariata, ma a volte vi sono finti anche edifici pubblici, come le caserme abbandonate. (m.cor.)

© riproduzione riservata

CAORLE Arredi e computer Il Comune finanzia le scuole

CAORLE - Stanziato un contributo dall'amministrazione comunale per il completamento dell'arredo scolastico delle scuole di San Giorgio di Livenza e Caorle. La giunta comunale ha approvato nei giorni scorsi lo stanziamento di 8mila euro che saranno assegnati all'Istituto comprensivo "Palladio" per completare l'arredo dell'elementare "Romiati" di San Giorgio e per completare la dotazione informatica delle scuole Palladio e Fermi di Caorle. (r.cop.)



DIFESA L'attuale e, in basso, il vecchio ospedale di Portogruaro

L'ACCUSA

«Assurdo chiudere interi reparti»

LA SFIDA

«Seguire l'esempio di altre Asl venete»

SANITÀ Tribunale e Centro Diritti del Malato insieme contro il progetto. «Meglio potenziare gli attuali presidi»

«Ospedale unico? No, ne servono due»

Davide De Bortoli
PORTOGRUARO

«Le due sedi di Portogruaro e San Donà devono rimanere. È necessario dotare in modo adeguato due medicine, chirurgia generali e ortopedie che potrebbero arginare le fughe dentro e fuori la Regione, oltre che dare risposte di eccellenza ai residenti».

Arriva un altro no alla costruzione dell'ospedale unico. Ad affermarlo con forza sono Luigi Basso, presidente Tribu-

nale dei Diritti del Malato "Cittadinanzattiva" di San Donà, e Ivana Franceschinis, presidente del Centro Diritti del Malato di Portogruaro che esprimono forti perplessità sulla nuova organizzazione dei servizi sociosanitari prevista nel Veneto Orientale.

Secondo Basso e Franceschinis manca anche la distribuzione territoriale del nuovo assetto, restando non chiara la futura destinazione di San Donà e Portogruaro, mentre i tempi di tale «rivoluzione»

sono previsti entro il 2015. «La prospettiva dell'ospedale unico richiede la definizione di un modello alternativo sul territorio e, fino alla sua realizzazione, si dovrà garantire l'attuale assetto ospedaliero. Inoltre le schede contraddicono il piano 2012-2016. Nel Veneto Orientale non è stata nemmeno riproposta la previsione del Piano precedente di ridurre da 4 a 3 gli ospedali». I presidenti delle due associazioni si dichiarano favorevoli alla destinazione riabilitativa per

Jesolo («anche se resta da capirne la competitività con altre strutture specializzate come Motta di Livenza», precisano). Inoltre sono sollevate critiche alle schede regionali che «predispongono in una se-

de tutte le funzioni mediche a San Donà e quelle chirurgiche a Portogruaro». Ma anche le modifiche proposte della 5° Commissione sarebbero insufficienti: «I correttivi consistono nell'aumento di due posti letto in totale a San Donà che passano da 514 a 516 e previsioni immutate per Portogruaro». Le due associazioni indicano esempi virtuosi forniti di due presidi di rete simili all'Asl 10 per numero di abitanti e Comuni serviti: «Pensiamo all'Asl 7 di Pieve di Soligo, con ospedale di Conegliano e Vittorio Veneto dotati di posti letto adeguati e un bilancio positivo da più 10 anni, un attivo di 8 milioni di euro nel 2012. E all'Asl 8 di Asolo, dotata di un ospedale unico di rete sui due plessi di Castelfranco e Montebelluna, ha un attivo di 5 milioni e 941mila euro».

l'approvazione del Pat che regola la pianificazione urbanistica di tutto il territorio del comune e non solamente di Brussa e delle colonie. Sembra che a voi stiano a cuore solamente queste due tematiche sulla base di interessi di cui non sono a conoscenza». Dalla minoranza, intanto, Alessandro Borin ha accusato i dimissionari di ipocrisia e li ha quindi invitati a presentare una formale mozione di sfiducia a Striuli. Gli ex assessori ed i consiglieri a loro vicini sono invece usciti dall'aula, lasciando sei membri della maggioranza ad approvare le delibere di fronte ai cinque consiglieri di minoranza.

Riccardo Coppo

CAORLE

Scontro in Consiglio con gli ex, ma Striuli va avanti

CAORLE - Durissimo scontro tra il sindaco e i dimissionari ieri in Consiglio comunale: ormai appesa a un filo la maggioranza. Dopo le comunicazioni istituzionali del sindaco, ha preso la parola per i dimissionari l'ex assessore Luca Antelmo che ha accusato Striuli di non aver mai dialogato nella gestione della politica cittadina e di aver forzato la mano nel voler comunque approvare il Pat «calando le braghe» di fronte alle imposizioni della Provincia

di Venezia sul camping di Brussa e sullo svincolo dalla destinazione alberghiera per le ex colonie frontemare. Particolarmente forte, poi, l'accusa al sindaco di aver registrato le riunioni di maggioranza all'insaputa dei consiglieri. A questa Striuli ha immediatamente replicato che vi era stata un'unica registrazione tenuta come "salvacondotto politico" in occasione delle dichiarazioni relative all'approvazione del Pat. «I cittadini aspettavano da sette anni

SAN MICHELE Interrogazione de "i300" dopo le feste annunciate a Jesolo e Lignano «Trovate i soldi per il Capodanno di Bibione»

SAN MICHELE - «Incassati 2 milioni di euro da Bibione, ora l'amministrazione investe sul Capodanno». I consiglieri comunali di San Michele

al Tagliamento de "i300", Mauro Del Sal ed Emiliano Teso, presentano una mozione per impegnare il sindaco e l'intera giunta comunale a stanziare una somma adeguata per lo svolgimento di una festa di Capodanno pubblica nella località di Bibione, con eventi di importanza in linea con il rilievo turistico nazionale e internazionale della località balneare.



lità di Bibione, con eventi di importanza in linea con il rilievo turistico nazionale e internazionale della località balneare.

«L'amministrazione ha incassato quasi due milioni di euro dalla tassa di soggiorno - sottolineano i consiglieri -. Ci sono quindi le risorse necessarie per garantire un Capodanno che sia alla pari delle località turistiche a noi vicine, come ad esempio Jesolo e Lignano. Non si possono spendere 17mila euro per eventi come Mille Bici Blu - Kilometrogrill a cui hanno preso parte una novantina di persone, o peggio ancora 25 mila euro per uno sportello di informazione culturale gestito da una cooperativa, continuando a gestire il Comune come se fosse una Pro loco» concludono Del Sal e Teso.

M.Cor.

© riproduzione riservata

CINTO CAOMAGGIORE

Altre scritte sataniche Nuovi guai per il 45enne

CINTO CAOMAGGIORE - È quasi certo che le scritte sataniche fatte con lo spray al capitello di Mure di Sesto al Reghena, siano da attribuire al 45enne agente di commercio di Cinto Caomaggiore accusato, tra l'altro, di episodi simili tra Azzano Decimo e Cinto. Ne sono convinti, almeno per il momento, i Carabinieri che stanno indagando sulla vicenda. Nel caso di Mure le scritte blasfeme sono comparse in più giorni: prima erano visibili soltanto delle bestemmie, poi si sono manifestati simboli e numeri riconducibili al satanismo.

© riproduzione riservata

© riproduzione riservata